

Avviata la procedura negoziale per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Vigili del Fuoco 2019/2021.

In occasione del primo incontro con la Ministra per la Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone, la Fp Cgil rappresentata dal Segretario nazionale Florindo Oliverio e dal Coordinatore nazionale dei Vigili del Fuoco, Mauro Giulianella, ha avanzato una serie di questioni tra cui la necessità di stanziare maggiori risorse economiche per i rinnovi dei contratti dei lavoratori pubblici, Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco compreso.

In questi giorni si moltiplicano le dichiarazioni a mezzo stampa sulle risorse disponibili, per questo ci siamo resi disponibili ad ogni tipo di iniziativa della Ministra indirizzata ad aumentare i 400 milioni promessi dalla ministra in aggiunta alle risorse già stanziate in precedenza.

A tal fine abbiamo ricordato alla Ministra che il rinnovo contrattuale 2016/2018, arrivato dopo 9 anni di blocco, ha dovuto fare i conti con una pesante crisi economica e, con uno stanziamento di risorse appena sufficienti a far ripartire la dinamica retributiva, non ha permesso di risolvere contrattualmente una serie di problemi vecchi e nuovi, sia sul piano normativo sia su quello economico.

In quel rinnovo, infatti, i lavoratori pubblici non sono riusciti a recuperare le mancate rivalutazioni retributive di almeno tre rinnovi contrattuali, per questo c'è la necessità di fare di meglio e di più.

L'accresciuto divario delle retribuzioni nel confronto con gli stessi lavoratori dell'Europa con cui l'Italia deve confrontarsi deve trovare risposte concrete, l'intesa per il 2016/2018 si concluse con l'impegno di governo e sindacati a rivalutare una serie di indennità e definire una serie di istituti con la tornata contrattuale successiva, come testimoniato dall'addendum al DPR 41 del 15 marzo 2018, che recepisce l'accordo sindacale del comparto Vigili del Fuoco.

Il governo e le organizzazioni sindacali non possono disattendere quindi quell'impegno assunto con tutti i lavoratori pubblici del paese compresi gli operatori del soccorso nel chiudere un contratto nella sua interezza, normativa ed economica.

Siamo ancora nel pieno dell'emergenza sanitaria. Al di là degli effetti pesanti della pandemia sulle persone fisiche e sull'economia, il coronavirus richiede a tutti noi l'urgenza di riconsiderare le politiche pubbliche e, in particolare, rivalutare ruolo e funzione dello Stato, in tutte le sue articolazioni.

La pandemia fenomeno imprevedibile ha trovato terreno ancora più fertile per le politiche di smantellamento di interi servizi pubblici e di pesante indebolimento degli apparati pubblici, in sanità come ormai riconoscono tutti, ma anche quelli che assicurano la sicurezza e il soccorso nazionale grazie ai Vigili del Fuoco.

Per questo il governo ha l'obbligo di dare un segnale chiaro di una netta inversione di rotta. Le amministrazioni pubbliche, i servizi e le funzioni pubbliche, non sono estranei agli obiettivi per cui dall'Europa sono state assegnate le risorse per il rilancio dopo la fase pandemica.

Il miglioramento della efficacia dell'azione pubblica e della qualità dei servizi deputati al soccorso richiede interventi innovativi sia di tipo organizzativo ma anche nella disponibilità di più moderne e adeguate strumentazioni tecnologiche che rispondono in termini di servizi alla collettività.

Serve perfezionare il sistema delle relazioni sindacali immaginando che per tutte le materie considerate riserva di legge, attualmente non oggetto di partecipazione tra le parti a causa del sistema di diritto pubblico quale siamo, si possano riattivare attraverso istituti di partecipazione, informazione e confronto anche su provvedimenti che l'Amministrazione adotta nell'organizzazione degli uffici o della organizzazione del lavoro in generale, ancora esclusa dalle materie di contrattazione collettiva.

Garantire l'applicazione delle norme di legge che stabiliscono le procedure negoziali del Comparto VVF in ambito di distribuzione delle risorse stanziato nella legge di bilancio, oggetto tra l'altro dello stato di agitazione proclamato lo scorso 29 settembre dalla Fp Cgil VVF. Una violazione della norma che, all'art. 36 del D.Lgs. 217/05, ha impedito il procedimento negoziale per la definizione degli aspetti economici e di determinati aspetti giuridici del personale non direttivo e non dirigente quali "il trattamento economico fondamentale e accessorio, ivi compreso quello di lavoro straordinario". Una operazione unilaterale che non abbiamo condiviso e che vedrà la Fp Cgil rivendicare, nel corso della trattativa del rinnovo contrattuale 2019/2021, modifiche da apportare a quel modello di distribuzione imposto attraverso il Decreto Legge n. 76 del 2020.

Tra gli obiettivi che la Fp Cgil si pone con il rinnovo del contratto 2019/2021, oltre a dare seguito a tutte le materie citate nell'addendum 2016/2018, abbiamo rappresentato alcune altre priorità che rientrano nella nostra piattaforma contrattuale e che presenteremo ufficialmente alla Ministra.

I punti rappresentati sono stati:

le elezioni democratiche delle RSU, il riconoscimento di una adeguata assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali (l'INAIL), un riordino del sistema di classificazione del personale e l'aumento in termini economici di tutte le indennità oggi esistenti con una rivisitazione e snellimento delle procedure emergenziali.

Inoltre, nel ribadire che serve un contratto inclusivo in grado di valorizzare le figure professionali del Corpo, migliorare la legislazione in ambito di riconoscimenti e tutelare nei confronti della genitorialità e avviare immediatamente la previdenza complementare per il personale accedendo al fondo del pubblico impiego Perseo Sirio, abbiamo puntato il dito sulla questione della formazione e auto formazione troppo spesso lasciata al caso.

Abbiamo infine confermato alla Ministra la nostra disponibilità a raccogliere la sfida che il paese ci chiede per dimostrare che il rinnovo dei contratti serve alle donne e agli uomini dei Vigili del Fuoco e serve a migliorare le condizioni più generali del paese. Siamo convinti che ciò sia possibile se tutti conveniamo che il contratto di lavoro di chi opera per lo stato non è un costo ma un investimento per il paese.

Roma, 29 ottobre 2020

La delegazione trattante